

IL FESTIVAL/1. A Torino il film di Bartas

Nel «Koridorius», oltre Vilnius

Prosegue Torino Cinema Giovani e finalmente anche nel concorso un po' sotto tono nel primo weekend arriva un grande film *Koridorius* del lituano Sarunas Bartas, rivelatosi proprio qui a Torino con la sua opera prima *Die giorni* (1991). Peccato che sia un film astratto e quasi sperimentale senza dialogo in bianco e nero del tutto al di fuori di qualsiasi logica «di mercato». Ma che il dio dei festival ci conservi un cinema così!

DAL NOSTRO INVIAUTO
ALBERTO CRESPI

TORINO. Questo articolo non è solo una lode pubblica a un regista in risparmio, che non avrà mai successo e non sarà mai famoso ma è anche un invito al festival che programinerà con il film un calabro-sabato, a tutti i convanni che trama no per le loro spartanerie i pensano al modo in cui certi giornalisti segnano Torino Cinema Giovani ma anche, per esempio, alle svenevioni statali dimezzate per le giornate di Pordenone proprio nell'anno del centenario. Italia è da questo punto di vista un paese di scuze?

Un po' di scuse, Z che dopo tanti anni per far nascere un giovo nuovo cinema che abbia un senso arriva un giovinotto solo a Stalattia. La reazione nel Tg1 è di sembrare tutti ragazzini. Il tutto in singolare coincidenza con la partita di calcio fra di noi Lituania giocata in sera a Reggio Emilia. Non schiviamo non sapendo ancora come andrà agli azzeri. Sicché opposti a fiammiferi e compagni ma possa anche anticiparci che nel cinema la Lituania ce la festosa lo qui da oggi un'opera seconda come *Koridorius* di Sutkus Bartas passato in concorso a Torino Cinemagiovani e totalmente imperdibile. Un po' perché nessun produttore sarebbe in un simile film nemmeno lo quattro lire che dev'essere costato un po' perché registi così novelli fognorano.

La fine precedente contiene in realtà un errore. Un esordio paragonabile a *Koridorius* noi l'abbiamo visto in Italia quest'anno è *Lo ro di Brooklyn* di Cipri & Maresco.

Duri a morire, Willis campione al box office

Die hard - Duri a morire - è la testa alle classifiche italiane del film più visto dell'ultima settimana che va dal 6 al 12 novembre. Seguono la pellicola di Bruce Willis - *Show girls*, il film scandalo di Paul Verhoeven - *All di delle nuvole* - di Michelangelo Antonioni. Al quarto posto l'italiano - *Io no splico inglese* con Paolo Villaggio, seguito da - *Qualcosa di cui sparare* con Julia Roberts e la commedia di Hugh Grant - *Nine months - Imprevisti d'amore*. Al settimo posto - *Johnny Mnemonic* con Keanu Reeves e poi - *Apollo 13* - con Tom Hanks. Il tardivo - *Il tredicenne* di Alessandro Benvenuti e - *Mortal Kombat* - con Christopher Lambert.

Lo racconta l'attrice in un libro
Dunaway e Mastroianni
Un rapporto impossibile
ma «appoggiato» da Fellini

L'ONERA Della scena italiana sul set ecco la storia di un amore tutto da scoprire. Michelle Mastroianni e Faye Dunaway. Lo racconta la stessa attrice nell'autobiografia *Look back to Godiva*. Il Dado Marzocchi interviene domenica, in ordine. E' come se adorasse Fellini si fosse innamorato per convincere l'attore a sposare Faye Dunaway. Bene, si racconta che l'attrice amava in vita anche Mastroianni come si vede nei film di Vittorio De Sica, *Amici miei*, *Rai* o *Lei e Dunaway* che la passione simbolica si è scatenata solo quando la coppia ha deciso di lasciare il cinema. Ma Mastroianni aveva già una moglie, non perduta. Nell'aprile del 1966 ha fatto un incontro finale a Milano. Mastroianni rimaneva insospettabile, prese di Faye e Malga che il film di un amore molto, ma poco. La nostra vicenda è tutta segnata da diversamente spieghi: amore, incondizionato, puri e semplici affetti, ma anche sempre cer-



Un disegno di Asia Argento

IL FESTIVAL/2. A Courmayeur dal 4 dicembre

E il Noir si tinge di doppio Argento

CRISTIANA PATERNO

ROMA I cento anni del cinema per Bruno Argento cominciano nel '68 con *La notte dei morti viventi* un film che porta via la politica e la polemica antirazzista dentro il genere. Fu proprio Romero a spingere a fare questo mestiere. Il re del thriller all'italiana sarà uno dei protagonisti del Noir in Festival a Courmayeur dal 4 al 10 dicembre, con un suo percorso speciale dentro al centenario. Oltre a portare pezzi del nuovo *La sindrome di Stendhal* che esce a febbraio e un assaggio di suoi telefilm d'annata - negli anni Settanta scatenati proteste dei telespettatori la violenza mai vista di *Testimone oculare* - ha scelto sette titoli (di Romero, Danie Jordan, De Palma, Raimu Zulawski, Hooper) e un censuratissimo film tedesco *Schindler* di Bertolli tanto tremendo da essere passato solo in qualche festival. Asia invece ha regalato alla rassegna un suo disegno inquietante (è il manifesto di quest'anno) e un *king of giro* sul set paterno dove naturalmente è anche attrice. In più sempre italiana è la retrospettiva curata da Omo Caldironi con l'apporto del Csc che fa il punto sul giallo anni Cinquanta scegliendo un'accezione larga. Per cui si vedranno *Ombre sul Canal Grande* di Pellegrini ma anche *In veste di Antonioni*. Mentre

tra i corti c'è un gioco di trasmissione del pensiero orchestrato da Giulio Base e *La notte di Nicola Barnaba*.

Per il resto gli States tendono a monopolizzare il campo. In concorso *Dead presidents* dei fratelli Hughes (quegli di *Menace II Society*) *Leaving Las Vegas* di Mike Figgis (da confermare per problemi di distribuzione). *The underneath* di Steven Soderbergh, *Species* di Roger Donaldson, il quasi hongkonghese *Rumble in the Bronx* di Stanley Tong. Poi anche Giappone, Spagna, Germania, Svezia, assente la Francia. Mentre la loro competizione è un evento i trenta prima di Seven successivamente al box office Usa. Brad Pitt indaga su un serial killer ossessionato dai sette peccati capitali.

Inizio misto di emozioni. Con gli omaggi ai nuovi talenti James Merendino e Kairos Hayashi, il Raymond Chandler Award che va alla lady del crime P.D. James, la prima europea della lussuosa serie tv *Fallen Angels* (produce Sydney Pollack, firmano nomi come Bogdanovich, Dahl, McBride, Soderbergh), un incontro su «tribunali mi dia democrazia» coordinato da Giovanni Cesareo, il volume sulla moda e il noir (*Cinquecento anni di stile*) curato da Marin Fabris. Due già sponsor la Telecom con la suspense al legge della serie «una telefonista allunga la vita» e *Felicity* con la finestrina quotidiana sulle strade 2040.

IL CASO. D'Addio e Giarda oggi a palazzo Madama. Il Pds insiste: azzeramento

L'Ente minaccia, il Senato ascolta

L'Ente Cinema non ci sta se gli amministratori licenziali vuotano il sacco al Senato. Graziani lancia annunciando la costituzione di una commissione di indagine con il mandato di verificare la regolarità di tutte le operazioni compiute dall'Ente stesso e dalla società del Gruppo dal 1984 a oggi. Oggi convocati a palazzo Madama i sottosegretari D'Addio e Giarda. E intanto il Pds incalza: «Così come è l'Ente Cinema è inadeguato e dannoso»

MICHELE ANSELMI

ROMA L'Ente Cinema sotto accusa, rilancia brandendo in ballo le precedenti gestioni. Il Pds insiste in chiedere l'azzeramento dei ricavi del Gruppo pubblico. La Commissione Cultura del Senato dopo aver risolti gli ex amministratori di Lucca, Cinecittà e Cinecittà International convoca stamattina a Palazzo Madama il sottosegretario D'Addio e Giarda.

«Quer agitare attorno all'Ente Cinema i Ascerriaglioni nel fortizio ha incattivito il presidente Graziani e l'amministratore Lucchesi si difende con il consueto argomento che certo ha qualche fondatezza. Rendiamo conto del nostro operato solo all'azionista il Ministero del Tesoro. Fintanto Pini non ci rivolge la fiducia noi andiamo avanti. Ma siccome il gioco è fatto dovrà recarsi anche una contromossa. L'Ente ha promesso la costituzione di una commissione d'indagine con il mandato di verificare la regolarità e la correttezza di tutte le

operazioni compiute dall'Ente stesso e dalle società del Gruppo dal 1984 ad oggi. Nell'avvertire che tale commissione si concordi con il Ministero del Tesoro sarà presieduta da un alto magistrato. Graziani «invita chi ritiene di già possedere le prove delle accuse che sono state fatte a trasmetterle con sollecitudine all'autorità giudiziaria». Come leggere il comunicato? Probabilmente come un rilancio che mura a significare il perverone attuale minacciandone un altro di più imbarazzanti dimostrazioni. Del resto non abbiamo niente da temere, ma se ci siamo degli incompetenti allora appunto tutti gli ammadi (ovvero diamo uno sguardo alle precedenti gestioni Favero, Favero Gruppo...) e ne vedremo delle belle.

Certo c'è che i resoconti dell'audizione al Senato pubblicati da alcuni quotidiani hanno mandato in bestia i vertici dell'Ente. Cinema è così come la dura presa di posizio-

ne dei sindacati e dei produttori qualche settimana fa. Pur isolati nel mondo del cinema e criticati da tutte le parti, quegli stessi vertici hanno deciso di dare battaglia e si pomeriggio s'è riunito il consiglio. Adesso fina a quando il governo farà la sua stessa il problema fino a quando l'audizione di Giarda e D'Addio questa mattina al Senato potrebbe rappresentare un primo segnale in tal senso.

Ipotesi su cui naturalmente il Pds non si sbilancia incontrando ieri mattina i giornalisti Vincenzo Vita e Donata Valente hanno pretesto sgomberare il campo dagli equivoci (non è vero che vogliono farne fare di Cinecittà un polo televisivo?) e precisare la posizione di Botteghe Oscure sul bilancio del cinema pubblico. Il piano dell'Ente ha un limite enorme non si colloca in una prospettiva di rilancio basata in una logica di sopravvivenza: sostiene la Valente. Ne discende che la struttura dell'Ente Cinema va completamente messa in discussione compreso il gruppo di gente non avendo senso affrontare solo parzialmente la questione degli assetti. Tre poi il Pds i temi sui tappeto. 1) il governo deve vedere al più presto le indicazioni del piano dell'Ente (in sostanza nel gruppo informato deve essere collocato nell'ambito di un Ministero delle risorse culturali e soprattutto alle prerogative del Tesoro); 2) la privatizzazione ge-

stionale di Cinecittà non può restare un oggetto misterioso. Ancora più duro nei toni il commento di Vita il quale intravede nelle scelte recenti dell'Ente una assoluta mancanza di stile di strategia e di linea politica. È da contestare che sia il Ministero del Tesoro a decidere i risassetti di uno dei settori portanti dell'audiovisivo. La verità è che il piano approvato dal governo non è da criticare perché troppo coraggioso e sganciato dai punti ma perché non contiene nulla di nuovo. L'esponente più ineptissimo intracca nella strategia dell'Ente un assuefazione alla moda del tempo: una volta la parola magica anche in queste giornate stanziate era nazionalizzazione oggi basta dire privatizzazione per apparire moderni. Ma privatizzare bene significa allargamento del mercato non sostituzione di un monopolio pubblico con uno privato. Il pensiero corre a Cecchi Gori che nel campo dell'esercizio e della distribuzione ha costruito un vero impero tale da allarmare perfino l'Antitrust).

E le proposte? Il Pds punta per l'Ente Cinema su una struttura «autonoma e indipendente non in chiuso dall'intervento pubblico con un consiglio d'amministrazione» (non più di cinque persone) e di quale fare dipendere due o più società operative. Un sorta di «Agence rooseveltiana» che colpisce la fantasia dei presenti (Laudadio, Russo, Pescantini, Cimatti, Prombo, Giuliana Gamba tra gli altri).

De Santis a Belgrado Il neorealismo nella ex Jugoslavia

Un altro appuntamento per festeggiare i 100 anni del cinema. Stavolta è Belgrado a ospitare una rassegna di cinema italiano. Il regista Giuseppe De Santis, autore negli anni Cinquanta di film come *Riso amaro* e *Italiani brava gente*, ha inaugurato ieri sera una retrospettiva del cinema neorealista italiano in occasione del centenario. «La mia presenza qui - ha detto De Santis - è dovuta al fatto che la Cineteca jugoslava, una delle migliori in Europa, e l'Istituto Italiano di cultura hanno deciso di rendere omaggio al cinema italiano di quel periodo». Il regista, nato a Fondi (Latina) 78 anni fa, aprirà la retrospettiva con un film girato nell'allora Jugoslavia nel 1958 ed intitolato *La strada lunga un anno*, che gli valse un Globo d'oro della critica Usa e ricevette alcune nomination per l'Oscar. La pellicola era interpretata anche dalla moglie di De Santis, l'attrice jugoslava Gordana Mitic. La Cineteca jugoslava consegnerà a De Santis un «sigillo d'oro» in onore alla sua carriera. E un'onorificenza concessa finora solo ad un altro regista sbaniero, il greco Theo Angelopoulos. Nella retrospettiva saranno presentati anche film di De Sica, Fellini, Rossetti e Antonioni.

in occasione della 25^a Mostra mercato del tartufo bianco FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ

San Miniato (Pisa) 4 - 26 Novembre 1995

GLI INCONTRI

Venerdì 17 Novembre ore 21

Ristorante "I giorni del Tartufo"

Droghe leggere

Tra proliforismo e legalizzazione

Intervengono Giulio Catarsi, coordinatore di Sinistra giovane, don Bruno Frediani, Ceis, Toscana

Luigi Manconi, senatore progressista

Carlo Bartoli, de Il Tiziano

Silvia Blöndi, de l'Unità

Lunedì 20 Novembre ore 21

ex Chiesa di San Martino

Per l'Italia che vogliamo

La sfida del Centro-sinistra

Ristorante "I GIORNI DEL TARTUFO"

piazza Grittoni 9 - S. in Minato

Menu

Antipasti	Contorno
Tartare al tartufo	Piatto e polenta
Misto di crudi	Inv. fatta mista
Fantastico il tartufo	Inv. fatta lunghe tartare
Inv. di calci e solana	Inv. di calci e solana
Primi	Desert
Tagliolini in bianco e tartufo	Maccheroni in tempo di tartufo
Gnocchi al tartufo	Patate e calci al tartufo
Crespelli in bianco al tartufo	Crustacei rosati all'insalata
Panzica in tartufo	Inv. di calci e solana
Pasta ai funghi porini	Inv. di calci e solana
Pasta alla carbonara	Inv. di calci e solana
Secondi	Inv. della collina sommersa
Carpaccio	Inv. di calci e solana
Noce e velluto al tartufo	Inv. di calci e solana
Pratico mosto tartufato	Inv. di calci e solana
Pecorino al tartufo	Inv. di calci e solana
Misto di cumi tartare in crudo	Inv. di calci e solana
Pratico arrosti	Inv. di calci e solana

Il Ristorante è aperto:

- Sabati e Domeniche (pranzo e cena)

- Lunedì 20 Venerdì 24 (cena su prenotazione)

In auto: dalla autostrada del Sole uscita Firenze-Signa, superstrada FI-P11 uscita San Miniato dalla costa 1 km

nella superstrada LI-P11 uscita San Miniato in treno: linea Firenze-Pisa stazione San Miniato Fucecchio

INFORMAFESTA e prenotazioni: tel. e fax 0571/427694/400985 Ufficio turismo 42745